

Foglio on line



di formazione
vincenziana

San Vincenzo



Cagliari

I DISCORSI E LE LETTERE DI GIOVANNI PAOLO II

IL PAPA E LA SOCIETA' DI SAN VINCENZO DE PAOLI



GIOVANNI PAOLO II, IN DIVERSE OCCASIONI SI E' RIVOLTO ALLA SOCIETA' DI SAN VINCENZO DE PAOLI: RICORDIAMO L'OMELIA DELLA MESSA DI BEATIFICAZIONE DI FEDERICO OZANAM, A PARIGI NELL'AGOSTO DEL 1997.

VI PROPONIAMO IN QUESTO NUMERO ALCUNI BRANI DAL DISCORSO DEL SANTO PADRE IN OCCASIONE DEL CONVEGNO DI ROMA DEL 1998 E DALLA LETTERA AL PRESIDENTE GENERALE INTERNAZIONALE DEL 2001.



ROMA , 1998

Ed ora la mia parola si rivolge a voi, carissimi Fratelli e Sorelle che partecipate al Convegno Nazionale Italiano della Società di San Vincenzo de Paoli.

Serbo ancora il ricordo della solenne celebrazione del 22 Agosto dello scorso anno, quando a Parigi in occasione della XII Giornata Mondiale della Gioventù ho avuto la gioia di proclamare Beato il venerabile Federico Ozanam, desiderando in tal modo proporre ai credenti ed in particolare ai giovani, questa splendida figura di laico cristiano, di padre di famiglia e di docente universitario.

Di fronte allo scandalo di povertà antiche e nuove presenti anche nelle odierne società

opulente, come continuare a vivere l'insegnamento del Beato Federico Ozanam?

Come rispondere ai bisogni di quanti sono costretti a lasciare la propria terra d'origine, dei rifugiati e dei clandestini, delle famiglie senza diritti e senza il necessario per vivere, di tanti disoccupati, degli anziani soli ed abbandonati, degli ammalati e delle persone sfruttate e rese schiave dell'avidità e dall'egoismo?

Su questi interrogativi avete riflettuto durante i lavori di questi giorni, alla ricerca di nuove possibilità per dilatare i confini della carità, annunciando il Vangelo nel linguaggio a tutti più accessibile, quello dell'amore per gli ultimi.

Nell'augurarvi di essere nella società italiana degni discepoli e continuatori dell'opera di Federico Ozanam, vi esorto a fare della preghiera e dell'esercizio concreto della fraternità l'anima del servizio ai poveri. Le vostre riunioni non siano soltanto occasioni per conoscere e servire i bisogni del prossimo, ma diventino momenti di crescita spirituale, attraverso l'ascolto della Parola di Dio, l'orazione fervente ed il dialogo fraterno. La vostra Associazione senta pienamente il respiro della Chiesa e, in piena sintonia con i suoi Pastori, doni ai bisognosi un amore continuamente misurato sulla carità di Colui che da ricco si fece povero per amore.

Con tali auspici, mentre vi incoraggio nei vostri propositi di bene, vi affido alla materna protezione della Vergine Santa e, invocando su tutti i soci e socie la protezione di San Vincenzo de' Paoli e del Beato Federico Ozanam, di cuore vi imparto una speciale Benedizione Apostolica.

ROMA, 2001

In occasione della riunione tenutasi a Roma, dal 14 al 16 Febbraio 2001 del Comitato internazionale di coordinamento della Società di San Vincenzo de' Paoli, Giovanni Paolo II ha inviato una lettera al Presidente della Società, José Ramon Diaz-Torremocha.

In essa il Pontefice ha elogiato l'impegno quotidiano che questa Società prodiga verso i poveri: " voi rappresentate una forma eminente di carità che si realizza in tutti i continenti, il servizio ai poveri che è, come amava ricordare Vincenzo, un modo di servire il Cristo. Attraverso il suo impegno

quotidiano, la vostra associazione costituisce per la Chiesa un richiamo permanente alla sua vocazione a manifestare l'amore preferenziale del Cristo verso i poveri. "

Egli ha ricordato la figura del fondatore della Società di San Vincenzo de' Paoli, invitando tutti i confratelli a seguire costantemente il suo esempio: "La vita spirituale e l'azione apostolica di Federico Ozanam, il vostro predecessore che ho avuto la gioia di beatificare a Parigi nel 1997, sono state profondamente segnate da questa contemplazione del volto di Cristo nei poveri.

Una tale attitudine spirituale è essenziale per i vostri impegni apostolici e per il dinamismo delle Conferenze. Così vi incoraggio ad essere sempre in contatto personale con i poveri, secondo l'esempio del vostro fondatore, testimoni sia di carità che di giustizia, che contribuiscono allo sviluppo integrale delle persone. "

Giovanni Paolo II ha elogiato la capacità creativa e industriosa che gli appartenenti alla San Vincenzo sanno mettere in pratica:

" L'amore è creativo all'infinito. Queste parole di san Vincenzo de' Paoli esprimono meravigliosamente questa realtà nella Chiesa: lo Spirito Santo suscita numerosi carismi, affinché le comunità cristiane siano il segno della tenerezza infinita del nostro Padre celeste. Portando la vostra pietra specifica alla missione delle Chiese particolari, " in piena armonia ecclesiale e in obbedienza alle direttive emanate dall'autorità dei Pastori (Novo Millennio Ineunte, n.46), partecipate alla costruzione di una società fondata sull'amore e sulla solidarietà.

Attraverso una collaborazione attiva con le diverse istanze di coordinamento dell'apostolato della carità, voi realizzate il vivo desiderio che infiammava il cuore del Beato Federico Ozanam: abbracciare il mondo intero nella rete della carità. "

E' importante poi che " con questo spirito di unità, le associazioni internazionali di fedeli laici si inseriscano in modo appropriato nel tessuto ecclesiale; è per questo che la Chiesa propone diverse forme di riconoscimento giuridico, nel rispetto dei diversi carismi e delle diversità legittime. C'è da augurarsi che la Società di San Vincenzo de' Paoli, la cui storia è più che centenaria, possa proseguire la sua riflessione con le autorità competenti, nelle diocesi e presso la Santa Sede, particolarmente con il Consiglio pontificio per i laici, in vista di armonizzare i suoi fondamenti istituzionali e la sua pratica con la propria realtà ecclesiale di associazione internazionale di fedeli laici che cercano la santità nel servizio dei poveri.

Il Papa ha infine sottolineato come sia "venuta l'ora di una nuova immaginazione della carità, che si dispiega non soltanto attraverso i soccorsi prodigati con efficacia, ma anche nella capacità di farsi prossimi, di essere solidali con coloro che soffrono (NMI, n. 50)

